

ANTONINO BACCIARELLI

La spiritualità di San Gaetano Catanoso Un riferimento per l'Anno della Fede

1. Introduzione

Nel pontificato di Papa Benedetto XVI, l'*Anno della Fede* (11 ottobre 2012-24 novembre 2013), indetto con la Lettera Apostolica in forma di *Motu proprio* "*Porta fidei*" dell'11 ottobre 2011, risulta quasi come il terzo anello (dopo l'Anno paolino e l'Anno sacerdotale) per aiutare gli uomini a superare quell'aridità spirituale e morale che spesso li attanaglia¹.

In questa direzione, durante quest'anno, può risultare utile esaminare e ripercorrere il cammino spirituale di alcuni grandi *maestri nello spirito*, per approfondire, ravvivare e testimoniare con maggiore incisività e coerenza la nostra fede (personale e comunitaria).

Infatti, il Sommo Pontefice ricorda che sarà decisivo, nell'Anno della fede, ripercorrere la storia della nostra fede evidenziando il grande apporto che uomini e donne hanno offerto alla crescita e allo sviluppo della comunità con la testimonianza della loro vita per provocare, di conseguenza, una sincera e permanente opera di conversione².

Come sacerdote dell'Arcidiocesi reggina-bovese credo sia utile e doveroso riprendere in esame la figura di San Gaetano Catanoso, prete della nostra terra, santo dei nostri giorni, vissuto nella nostra Diocesi dal 1879 al 1963.

¹ Cfr. P.G. ACCORNERO, *Benedetto XVI indice l'Anno della fede. Una spinta per la nuova evangelizzazione*, in «Orientamenti Pastoral» 1, LX (2012), pp. 18-33.

² Cfr. BENEDETTO XVI, *Porta fidei. Costituzione Apostolica*, 11 ottobre 2011, n. 13.

Ripercorrere alcune *coordinate* salienti della sua vita e dei suoi scritti (il suo cammino spirituale e il carisma specifico, la visione di Dio e del sacerdote), può sostenere la fede di tanti credenti che nella fatica quotidiana non cessano di affidare la propria esistenza al «Signore Gesù, autore e perfezionatore della nostra fede»³.

A parte alcuni preziosi studi sulla figura e la spiritualità di Padre Catanoso, intendo soffermarmi direttamente sui suoi scritti che, come si nota, non sono assolutamente delle trattazioni teologiche *impegnative*, ma piuttosto dei *foglietti* nei quali il “Padre” appuntava delle frasi *povere, semplici*, spesso molto brevi che tuttavia rivelano la sua statura spirituale, il suo amore per l'Eucaristia, la sua completa consacrazione alla spiritualità della *riparazione* espressa mediante la *contemplazione* del Volto Santo, la sua scelta dei *più poveri*, la sua grande venerazione per la figura e la dignità del Sacerdote che come egli stesso definiva è *presenza e trasparenza* di Cristo.

2. Cenni biografici

San Gaetano Catanoso nacque a Chorio di San Lorenzo (RC) il 14 Febbraio 1879. Ordinato sacerdote rimase prima nel Seminario Diocesano, dove aveva compiuto gli studi, come Prefetto d'ordine; fu poi nominato Parroco a Pentidattilo, parrocchia montana del versante ionico, quindi Parroco in una parrocchia cittadina. Ricevette l'incarico di Penitenziere, divenendo il *Confessore della Chiesa reggina*, oltre ad essere il Direttore Spirituale del Seminario Diocesano e delle Suore di clausura.

Sin dal primo dopoguerra, per aiutare i giovani seminaristi in gravi difficoltà economiche, fondò l'*Opera dei Chierici poveri*.

Il suo sacerdozio e tutta la sua attività pastorale furono arricchiti da un particolare carisma: diffondere la riparazione delle offese e la devozione al Volto Santo del Signore sofferente.

Questo carisma permeò tutta la sua spiritualità e di esso fu instancabile missionario.

³ Cfr. Eb 12,2.

Nella periferia di Reggio imparò a comprendere l'emarginazione sociale, il basso livello culturale e l'autentica povertà della gente che, abbandonata da tutti, viveva in condizioni di vita subumana. È qui che incontrò i bestemmiatori incalliti, i mafiosi, ed è in questo contesto che trovava ispirazione per dar vita all'opera del Volto Santo e maturare il programma della riparazione.

Si dedicò all'istruzione religiosa di piccoli e adulti, lottò contro la bestemmia, insegnò a leggere e a scrivere, organizzando per giovani e bambini le scuole serali, senza farsi pagare⁴.

Lo si trovava sempre pronto a cooperare con i sacerdoti delle parrocchie vicine dove si recava spesso a piedi, attraversando le impervie montagne; si trovava a dover combattere contro le mentalità ed alcuni esponenti della massoneria e della 'ndrangheta che estorceva i pochi beni ai coloni e obbligava le ragazze a matrimoni non desiderati.

Rimase per tutti come esempio di profonda umiltà; ebbe un bassissimo concetto di sé, si considerò un povero prete peccatore. Al suo Arcivescovo ripeteva spesso: «Eccellenza, mi perdoni e mi compatisca!».

Spesso si definiva *l'asinello di Dio*:

«Il Signore si serve di noi asini. L'asino è paziente... porta pesi... si accontenta di poco mangiare... è resistente al lavoro... ma è ostinato!

Dobbiamo essere contenti di aver fatto come quei pezzi di legno che tengono da sotto il binario. E intanto il treno passa... E noi dobbiamo far passare il bene.

Siamo un abisso di nullità e di miseria... siamo dei poveri cenci raccolti però da Gesù, il Cenciaiuolo divino. Non dimenticate che l'umiltà deve essere alla base delle nostre opere, perché un granellino di superbia distrugge una montagna di santità.

Io glielo dico sempre al Signore: "Signore, le suore, gli orfanelli, sono figliuoli tuoi e Tu ci devi pensare, Don Gaetano è soltanto il tuo umile somarello"»⁵.

⁴ Cfr. P. DAL TOSO, *Bruciato dall'amore di Dio*, LDC, Leumann 1997, pp. 19-20.

⁵ G. CATANOSO, *Pensieri*, Barcella, Reggio Calabria 1982, pp. 28-30.

130

In lui possiamo trovare il nesso strettissimo tra *contemplazione e azione*: fu un prete che si annullò totalmente nella contemplazione del Volto santo di Gesù e nell'amore per gli altri; una donazione totale agli emarginati, una rinuncia ed un'accettazione serena delle tribolazioni per essere una sola cosa con Dio.

Concepì l'idea di dare vita all'Istituto delle Suore Veroniche del Volto Santo che fondò con l'intento specifico di erigere asili e scuole di formazione catechistica nei posti più remoti e disagiati:

«La suora veronica deve essere il Volto di Gesù, con l'esempio, la bontà, la carità. Le Figlie di Santa Veronica hanno per missione specifica la propagazione della devozione del Volto Santo di Gesù, con conseguente riparazione contro le bestemmie e le profanazioni. Il loro apostolato viene svolto tra la gente più umile, nelle borgate dove si giunge camminando a piedi, con scuole di catechismo, asili per l'infanzia, laboratori per le ragazze, assistenza ai moribondi, cura della suppellettile delle chiese»⁶.

Uomo di grande vita interiore, sempre unito a Dio con la preghiera e il sacrificio, visse in povertà evangelica. Si diede a tutti con carità e umiltà, privilegiando sempre i deboli, gli emarginati, i miseri, lasciando ovunque chiari segni di spiritualità.

Tutta la sua predicazione e la sua catechesi ebbero come tema preferito la passione di Cristo nel Suo Volto Santo, come scoperta, devozione e incontro con Dio.

Curò la stampa di un foglio pubblico, il *Volto Santo*, con un'impronta eminentemente riparatrice che, ispirandosi al gesto della Veronica, favorì il crescente incremento della devozione al Volto Santo⁷.

Morto a Reggio Cal. il 4 Aprile 1963, è stato proclamato Beato in Piazza San Pietro da Giovanni Paolo II il 4 Maggio 1997, e canonizzato da Papa Ratzinger il 23 ottobre 2005.

⁶ Ivi, pp. 16; 35.

⁷ Cfr. A. SORRENTINO, *Il tuo volto, Signore, io cerco*, Laruffa, Reggio Calabria 1996, pp. 15-66. Cfr. anche T. SZABÒ, *Il servo di Dio Gaetano Catanoso*, Grafica Meridionale, Villa San Giovanni 1988, pp. 11-12.

3. Cammino spirituale

L'Eucaristia e il Sacerdozio sono i due punti basilari dell'ideale che dirigeva il suo cammino verso la perfetta configurazione a Cristo.

Sono, per così dire, le due *coordinate* attraverso le quali ha compiuto il lungo ed intenso viaggio della sua vita, spinto dalla carità verso Dio e il prossimo, fino ad esaurire le sue risorse naturali.

E proprio questi due cardini danno origine all'opera più matura del Catanoso: l'*Ora Eucaristica Sacerdotale*.

Gli stessi argomenti sono trattati nell'altra sua opera, molto più sintetica, *Scintille eucaristiche e sacerdotali*.

Nella preghiera egli distingue quattro forme principali: *Adorazione*, *Ringraziamento*, *Perdono*, *Domanda*, che servono per meditare i singoli aspetti del mistero eucaristico e del sacerdozio cattolico.

L'*adorazione* è la risposta dell'anima fedele al dono della presenza reale, della comunione sacramentale e del sacrificio sacerdotale.

Nel *ringraziamento* Padre Catanoso ripassa i doni di Dio che vanno dalla creazione e dal Battesimo alla vocazione e al sacerdozio ministeriale.

Sotto il titolo di *perdono* segue il Miserere dell'anima sacerdotale, un esame di coscienza penetrante e sincero, col vivo dolore per la mancata corrispondenza ai doni della predilezione divina.

La *domanda* che occupa l'ultimo tratto della preghiera ha un unico oggetto: la grazia di diventare *sacerdoti eucaristici*⁸.

Leggendo il testo ci si accorge che il Padre meditava col rosario in mano. Infatti, soprattutto nell'Adorazione, egli segue l'ordine dei misteri gaudiosi del Rosario, che si riferiscono appunto all'Incarnazione del Verbo, ed offrono paralleli mirabili tra i misteri centrali della fede che sono l'Incarnazione e l'Eucaristia, l'Eucaristia e la Vergine Maria, col sacerdozio che da tutto ciò riceve luce ed attrattiva.

Sacerdoti eucaristici! È il ritornello che scandisce il dialogo sacerdotale con Gesù eucaristico:

⁸ Cfr. T. SZABÒ, *Il servo di Dio*, cit, pp. 29-95.

«Come il Santo Curato d'Ars, che ordinariamente passava in chiesa di ciott'ore al giorno, così noi che siamo i tuoi sacerdoti, i tuoi capitani, vogliamo sempre starti vicino per farti compagnia d'onore, o primo Sacerdote, o supremo Monarca del cielo e della terra»⁹.

Il suo ultimo desiderio era un ultimo atto di adorazione nel passaggio stesso dalla terra al cielo, un ultimo saluto a Gesù Sacramentato presente sugli altari, prima di incontrarlo nella Patria della luce perpetua:

«E quando il mio corpo divenuto cadavere, sarà abbandonato alla inevitabile legge della dissoluzione, permetti, o mio buon Gesù, permetti che l'anima del tuo povero sacerdote, che pur l'hai voluto tanto bene, passi ancora una volta, l'ultima volta, accanto all'altare, si prostri d'innanzi a Te, per tributarti in sulla terra, l'ultimo atto di adorazione, e poi voli... voli presto in Paradiso a cantare eternamente l'inno di ringraziamento. Amen»¹⁰.

La santità, sostiene Padre Catanoso, non sta nel fare miracoli. Consiste nel detestare ogni peccato, nel fare quello che piace a Dio, nell'osservanza dei suoi Comandamenti, nel compiere i doveri del proprio stato, nell'amare Dio e il prossimo per amore di nostro Signore, nel camminare alla presenza del Signore, nell'andare avanti nella virtù¹¹.

È il suo richiamo costante, che ricorre sulle sue labbra e sulla sua penna: «Dobbiamo farci santi – Santificatevi – Il resto non conta nulla».

3.1. *La riparazione*

La raggiunta consapevolezza della propria realtà umana di peccatore permette al santo reggino un ulteriore passo in avanti sulla scala verso la perfezione: matura in lui la profonda convinzione che, se l'uomo arreca offese alla dignità del suo Creatore, si pone

⁹ G. CATANOSO, *Ora Eucaristica...*, op. cit., pp. 21-22.

¹⁰ Ivi, p. 23.

¹¹ Cfr. V. LEMBO, *Spiritualità sacerdotale di P. Gaetano Catanoso*, Enotria, Reggio Calabria 1989, pp. 11-17.

ineludibile la necessità, oltre che di porre un freno a questa tendenza, anche di recuperare quei passi sbagliati che sono stati intrapresi nei confronti della giustizia e della santità di Dio. Si inserisce così nella sua spiritualità il carisma della riparazione¹².

Padre Catanoso avverte con viva preoccupazione la necessità di riparare alla santità di Dio offesa dai peccati dell'umanità, soprattutto dall'insulto della bestemmia e dalla profanazione del giorno festivo.

Così trova ed indica nella devozione al Volto Santo un modo *popolare* ma nello stesso tempo significativo per vivere l'oblazione riparatrice.

Ogni gesto compiuto ad un fratello più piccolo, come indicato da Gesù stesso nella scena del Giudizio universale, è un gesto fatto direttamente a Cristo, allora si impegna perché il Volto del Signore si conservi bello e splendente nei bambini, si ricostruisca se sfigurato nel peccatore, si consoli nel sofferente.

Il Cristo rivela il volto del Padre e per S. Gaetano si riconosce nel volto di ogni uomo, un volto che spesso è sfigurato dal male, dalle sofferenze.

La riparazione assume allora due note caratteristiche: ricercare e scoprire il volto di Dio in se stessi e ricercare e scoprire il volto di Dio nei fratelli.

Ecco allora la sua aspirazione: consolare Gesù schernito ed umiliato da tutti, straziato, martoriato, carico della croce; presente nei piccoli, nei poveri, negli umili. Egli è consapevole che ogni dolore umano è il dolore di Gesù che continua la sua passione e morte nei sofferenti ed è nei loro confronti che vuole incarnare il coraggioso e umile gesto della Veronica:

«Il Signore vuol essere riparato... I mali che ci affliggono serviranno sempre più a consolare Gesù e a riparare, specie per i peccati di bestemmia... Fate comprendere il dovere della riparazione... Riparate, riparate tanti peccati che imbrattano il Volto di Gesù»¹³.

¹² Cfr. P. GHEDA, *Il custode del Volto Santo*, SEI, Torino 1997, p. 73.

¹³ G. CATANOSO, *Ora Eucaristica...*, op. cit., pp. 15-19.

4. Dio

Nella preghiera Padre Catanoso passa in rassegna i singoli benefici ricevuti dal Signore:

«Chi è riconoscente cerca di non dimenticare nemmeno uno dei benefici che ricevette da Dio, primo e sommo benefattore... Quali grazie ti renderemo, o Signore nostro Dio, per gli immensi benefici che ci hai fatto? Chiamati, senza nostro merito, dal nulla all'esistenza, di quanti doni non ci colmasti nell'ordine naturale, tutti ordinati sapientemente a nostro servizio e vantaggio!... Che dire, poi, dei benefici con i quali ci arricchisti nell'ordine della grazia?... Ci togliesti dal sonno di morte colle acque del Battesimo; ci avvalorasti col crisma dei forti dandoci lo Spirito Santo; ci nutristi delle tue carni immacolate nella Santa Eucaristia; ci hai stampato sulla fronte, vergognosa del peccato, il bacio del perdono... Chi mai potrà contare i benefici, le misericordie, le assistenze, di ogni sorta e senza numero?

Che dire, poi, della nostra dignità di sacerdoti?... Ci hai dato poteri che ci fanno maggiori di tutti i più grandi della terra, ci hai dato un ministero angelico a beneficio delle anime.

Quali grazie ti renderemo, o Gesù, per l'eccellente beneficio a noi elargito col darci per Madre la stessa Mamma tua?»¹⁴.

Il Signore è il Creatore buono, l'eterno Provvidente, il Sapiente che conosce il cuore dell'uomo:

«Abbiamo bisogno di tutto, ma non sappiamo chiedere nulla; però Tu che sei il Dio dell'eterna sapienza conosci appieno i bisogni della povera anima nostra, ed essendo Dio d'infinita bontà, sei pronto ad esaudirci. Dobbiamo affidarci totalmente al Signore, come a Colui che sa ciò che è più utile alla nostra salvezza, più che alla nostra scelta che è sempre fallibile»¹⁵.

Il Signore, ancora, è il Dio Amore e Misericordia, la *Fornace ardente di carità*:

«Tu sei, o Gesù, il gran Dio della misericordia, il Dio che ami di speciale amore i tuoi sacerdoti, che li hai cari come le tue pupille; il Dio che non osavi rimproverare neppure a parole il principe dei tuoi sacerdoti, Pietro;

¹⁴ *Ibidem.*

¹⁵ *Ibidem.*

che lo stesso Giuda, sacerdote traditore, non respingevi nell'ora triste del tradimento; che ad un altro sacerdote incredulo, Tommaso, davi generoso perdono, ... e perciò lasciami che gridi sempre: "Perdono, perdono, o Gesù, del tuo sacerdote"»¹⁶.

Dio è tutto per lui:

«Il Volto Santo è la mia vita! È Lui la mia forza!».

5. *Il Sacerdote*

A proposito del sacerdote P. Catanoso diceva:

«Il sacerdote è creazione dell'amore infinito. Dio creò il cielo... poi l'uomo al centro della creazione. Dopo lunghi secoli il Redentore del mondo passò sulla terra, amò l'umanità decaduta ed un giorno creò il sacerdote al quale conferì le sublimi missioni. L'uomo è ignorante: il sacerdote lo istruisce. L'uomo è peccatore: il sacerdote lo soccorre attingendo al tesoro infinito dei meriti del Salvatore. L'uomo è infelice, vivendo tra malattie, lutti e timori: il sacerdote lo consola, mostrandogli la speranza di una eternità felice.

Tra l'eterno Padre e l'uomo c'è Gesù, tra Gesù e l'uomo c'è il sacerdote. Egli deve seguire le tracce di Gesù, deve essere la sua presenza e la sua trasparenza, vivendo per sé e per gli altri, santificando se stesso con la vita di preghiera, portando Gesù alle anime, con una vita di apostolato»¹⁷.

La migliore risposta del sacerdote al sublime dono di rimettere i peccati, oltre al fervore di dare, in nome di Dio, il perdono agli altri, è *farsi modello* per tutti nell'accostarsi spesso a quel lavacro della misericordia che è il sacramento della Penitenza, implorando il perdono dei propri peccati, mettendo al primo posto il ricordo delle promesse fatte al Signore all'inizio della sua vita sacerdotale:

«Sì, non a torto, o Gesù Sacramentato, ti lamenti di me, poiché corrisposi con la più nera ingratitudine ai tuoi immensi benefici. Ricordi, o Gesù, le promesse che ti ho fatto appena consacrato sacerdote? Ricordi quello che ti promisi quando Tu, ubbidiente alla mia umile voce, scendevi per la prima volta nelle mie povere mani? Ah, dolore. Si dileguò quel santo entusiasmo. Fallirono le promesse!»¹⁸.

¹⁶ Ivi, p. 19.

¹⁷ Ivi, pp. 11-14.

¹⁸ Ivi, pp. 16-19.

Affinché il sacerdote sia veramente l'uomo di Dio, è necessario che si metta sotto la protezione della Vergine, la quale si presenta a noi come modello da imitare:

«I chiamati al sacerdozio sono separati dagli altri in Seminario – la Vergine si recò al Tempio. I sacerdoti debbono essere puri – la Vergine è immacolata. Debbono pregare – la vita della Madonna fu una continua preghiera. Il sacerdote deve essere ubbidiente – la Vergine dice: *Ecce, ancilla*. Il sacerdote porta Gesù alle anime – la Vergine portò Gesù in casa di Elisabetta. Il sacerdote mostra Gesù ai fedeli – la Vergine Lo mostrò ai pastori. Il sacerdote apostolo – Maria nel cenacolo *Regina apostolorum*. Il sacerdote martire – la Vergine *Regina martirum*»¹⁹.

In tutti infondeva una grande venerazione verso il sacerdote poiché, diceva, è lui che ci dona Gesù. Si ama Gesù amando il sacerdote.

Si dava sempre da fare per promuovere vocazioni al sacerdozio, istituendo anche l'Opera dei Chierici poveri:

«Chiamiamo a raccolta tutte le nostre energie per dare alla Chiesa molti e santi Sacerdoti, aiutando le vocazioni povere... Ben volentieri vorrei che si convertisse in lagrime tutto il mio sangue se con questo sacrificio potessi menare avanti tante vocazioni povere che domani diminuiranno il pianto della Chiesa»²⁰.

6. Conclusione

Leggendo gli scritti di Padre Catanoso ci si accorge subito di trovarsi davanti a discorsi *poveri* di un umile prete venuto in città dalle povere ed isolate campagne di Chorio e di Pentidattilo; discorsi detti alla buona, occasionali, senza alcuna pretesa, spogli di qualsiasi ricercatezza linguistica. Tutto si riduceva a poche, essenziali raccomandazioni:

«Amate Gesù Sacramentato. Amate la Madonna. Pregate. Riparate. Vivete nell'umiltà. Aiutate i poveri. Fatevi santi».

¹⁹ Ivi, pp. 15-19.

²⁰ Citazione riportata in A. SORRENTINO, *Il tuo volto, Signore*, cit., p. 122.

Ma è proprio questa apparente povertà di pensiero, questa pagina non curata della sua vita che ci fa captare il fuoco bruciante del suo spirito, che ci offre il segno della sua *specificità* e *diversità*.

Un prete *diverso* perché impregnato di semplicità, povertà, umiltà, carità; un prete *totalmente annullato* nella contemplazione del Volto di Cristo e nell'amore degli altri; un prete in continua *tensione* verso i vinti della vita per soccorrere il Signore che in essi egli vedeva abbandonato e sofferente: piccoli, orfani, malati, anziani, carcerati, peccatori (questi ultimi ritenuti i più poveri dei poveri).

Dai suoi scritti, principalmente dai suoi *colloqui eucaristici*, emerge una fede purissima, un'ardente pietà; si riflettono il candore e la semplicità di un'anima innamorata di Gesù, che non sa darsi pace al pensiero dell'indifferenza e dell'ingratitudine, con le quali è ricambiata da tanti uomini l'infinita carità di Dio:

«O Gesù Sacramentato, vieni sempre sull'altare del mio cuore ed io ti adorerò. È vero, l'anima mia è povera come la grotta di Betlemme, ma non è poi così fredda; vieni ed io ti amerò assai; vieni e, come i Re Magi, ti offrirò il tributo dell'affetto, dell'adorazione, della riconoscenza...»²¹.

Ecco perché la figura di Padre Catanoso può risultare un prezioso punto di riferimento per l'Anno della fede attraverso il quale dovremmo capire che non ci si può mai stancare di ricominciare da Dio per ridare alla nostra vita la totalità delle sue dimensioni e la sua piena dignità. Ci può aiutare a risvegliare la nostra domanda su Dio e a saper condividere ciò che abbiamo di più caro: Gesù Cristo, colui che è l'autore della nostra fede e che la porta a compimento (*Eb* 12,2)²².

Si nota chiaramente, ancora, come una delle idee principali della sua spiritualità è quella della *riparazione*. La sua vita, il suo ministero, le sue iniziative erano ispirate e finalizzate alla riparazione, che si manifestava soprattutto nella devozione al Volto Santo di Gesù:

²¹ G. CATANOSO, *Pensieri*, Barcella, Reggio Calabria 1982, pp. 18-20

²² Cfr. P.G. ACCORNERO, "L'Anno della fede 2012-2013 e la nuova evangelizzazione", in «Orientamenti Pastoral» 3, LX (2012), pp. 17-29.

«Che la devozione al Volto Santo si affermi! Che la devozione al Volto Santo sia davvero un'opera di riparazione! Non lasciate Gesù Sacramentato solo! FateLo venire nei vostri cuori! PortateLo per le strade!»²³.

Forse questa sua scelta spirituale è motivata dal periodo storico. Egli è vissuto in un tempo in cui la spiritualità della riparazione era molto avvertita in seguito alle apparizioni di Gesù a Santa Margherita Maria, della Madonna alla Salette, a Lourdes, a Fatima, in cui c'era una richiesta frequente da parte del Signore e della Madonna di riparazione, che poi ha trovato nell'enciclica di Pio XI dell'8 Maggio 1928 *Miserentissimus Redemptor* il carisma dell'ufficialità²⁴.

Forse si spiega così il fiorire, anche in Calabria, di molte Congregazioni religiose che hanno come caratteristica fondamentale l'oblazione riparatrice (Oblate del S. Cuore di Mons. Cognata; Oblate e Oblati del S. Cuore di Don Mottola; Figlie di Maria Corredentrice di Padre Forno; Suore Veroniche del Volto Santo di Padre Catanoso).

Il carisma della riparazione nasce, per Padre Catanoso, dal fatto che Dio Padre buono viene offeso dall'uomo peccatore; l'unico riparatore in senso stretto è Gesù Cristo; l'uomo è chiamato a collaborare all'opera della salvezza e della riparazione, per mezzo di Cristo, nella comunione dello Spirito Santo.

Un altro fatto particolare va evidenziato. Contrariamente all'uso comune, al Catanoso veniva riconosciuto il carisma della paternità. Veniva chiamato spontaneamente Padre. Non si andava da Don Catanoso o dal Canonico, ma da Padre Catanoso. Questo per la sua disponibilità ad ascoltare, consolare, confessare; ma anche per la sacralità maestosa e reverenziale che emanava e per la fiducia che ispirava. Era quasi una figura biblica che donava a ciascuno la concreta immagine della paternità divina.

A conclusione mi sembra significativo, viste anche le finalità che ci siamo prefissate, riportare delle testimonianze di alcuni suoi *figli spirituali*²⁵:

²³ G. CATANOSO, *Ora Eucaristica...*, op. cit., pp. 15-19.

²⁴ Cfr. A. SORRENTINO, *Il tuo volto, Signore, io cerco*, cit., pp. 105-113.

²⁵ Cfr. D'ASCOLA GIUSEPPE (ed.), *San Gaetano Catanoso. Missionario del Volto Santo*, Officina Grafica, Villa San Giovanni 2005, pp. 183-193.

«La sua direzione spirituale era semplice e profonda. Non si dilungava molto nelle esortazioni, ma coglieva il senso del problema. L'ho trovato sempre disponibile. Particolarmente preziosa la sua costante esortazione all'umiltà, alla preghiera, alla fiducia in Dio, alla filiale devozione alla Madonna. Dotato di viva intelligenza e di profonda pietà, sapeva suggerire atteggiamenti per le varie situazioni della vita. Con grande carità ci accoglieva sempre e ci allontanava da lui forti e sereni».

«Quanto mi colpiva in lui, del suo stile era l'essere *assorbito continuo*, profondo nella preghiera».

«P. Catanoso sapeva benissimo che la direzione spirituale, per essere efficace, richiede rapporti umani naturali e spontanei. Ancora oggi mi riferisco ai suoi insegnamenti».

Dotato di un semplicissimo senso psicologico comprendeva lo stato delle anime e i bisogni delle stesse. Guidava con amore, tenerezza, vigore e slancio, facendo sviluppare in ognuno il senso della libertà responsabile. Non si era mai soli, perché l'anima avvertiva la forza della preghiera e dell'offerta di colui che la dirigeva.

A tutti ripeteva spesso: *«Fiat. In Domino. Deo gratias. Ed al Signore: Il mio passato alla Tua misericordia, il mio presente al Tuo amore, il mio futuro alla Tua Provvidenza»*.

Possa la testimonianza di fede di San Gaetano Catanoso, fornire a tutti un valido esempio su come tenere fisso lo sguardo su Gesù Cristo, in un rapporto intenso di amore e di preghiera, affinché in questo della fede si verifichi un approfondimento ed una professione più convinta della nostra stessa fede²⁶.

²⁶ Cfr. P.G. ACCORNERO, *Benedetto XVI indice...*, op. cit., pp. 18-33.

